Anno XIX N. 28

IMOLA
11 Luglio 1948

Indirizzo Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. 500
" semestrale " 250
" sostenitore " 1000
Cambiamo in abbonamento postale Gruppo II

Una copia L. 15

# LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

***Amor di partito e non amor di fazione; obbiettività e non settarismo: ecco gli unici mezzi per tenere unita la compagine del P. S. I.***

# "Riscossa Socialista"

## QUESTO E' IL PROGRAMMA DEL PARTITO

All'indomani della sconfitta elettorale il P.S.I. sente che ancora oggi tutte le speranze per il nostro Paese in un avvenire di prosperità e di pace risiedono nella possibilità di una pronta riscossa socialista. Essa non può nascere da una vuota affermazione di ottimismo fatto solo di slogans e di retoriche frasi di fiducia, ma da una serena analisi della situazione presente.

La classe lavoratrice si trova minacciata da una parte dalle forze reazionarie che, guidate dalla Democrazia cristiana con l'appoggio palese di potenze straniere e del Vaticano, premono per isolare e frantumare le sinistre servendosi di volta in volta della violenza della corruzione e del paternalismo addomesticatore e dall'altro dal nascere di una socialdemocrazia riformistica ed opportunistica propensa a cedere sotto ogni compromessa.

Le speranze di giustizia sociale e di libertà stanno per crollare nell'abisso. Tutta la tradizione laica del Risorgimento naufraga dinanzi al nuovo confessionalismo. Questa situazione tuttavia non è sorta soltanto per l'intervento americano per il ricatto religioso o per i brogli elettorali. E' sorta anche per i nostri errori. C'è stata in Italia una deficiente politica di sinistra. Non si è dapprima utilizzato l'entusiasmo delle forze popolari all'indomani della Liberazione per tradurlo in conquiste definitive. Tutto il moto della classe lavoratrice ha talora oscillato tra posizioni meramente agitatorie e compromessi corporativi con i maggiori gruppi industriali e finanziari.

Nel giuoco delle forze i miglioramenti salariali non si è sempre stati capaci di aver presente la situazione generale, ma ci si è legati a rivendicazioni di categoria che in definitiva non rafforzavano la politica di alleanza fra ceti medi, operai e contadini.

Il Fronte democratico popolare doveva nascere come il tentativo di superare questa situazione per trasportare nel nostro Paese la lotta politica dal vecchio piano di guerra ideologico tra partito e partito a quello della lotta di tutti i lavoratori uniti dal loro comune interesse contro la minoranza capitalistica reazionaria per le riforme di struttura che restano ancora oggi l'unica speranza per la rinascita dell'Italia.

Ma il Fronte si trasformò invece in blocco elettorale in cui predominò fatalmente l'azione di due partiti: socialista e comunista, ed in cui per di più l'opinione pubblica vide il predominio organizzativo e politico del Partito comunista.

Così accadde che, anziché superare la stagnante situazione venutasi a creare dopo l'esclusione delle sinistre dal Governo, il Fronte non riuscì a presentare al Paese la lotta del 18 aprile come una lotta tra riforme e conservazione, ma contribuì invece a far credere che veramente si doveva scegliere fra comunismo ed anticomunismo.

Così fu in sostanza accettato il terreno di lotta voluto dagli avversari. Dinanzi al dilemma della scelta fra il Blocco occidentale appoggiato dall'America e l'Unione Sovietica, il popolo italiano non ha scorto l'alternativa socialista della neutralità e della pace: dinanzi agli aiuti americani ed alle vaste manovre ed ai piani internazionali dei gruppi capitalistici, non ha scorto l'alternativa socialista della cooperazione economica internazionale, ma ha creduto di vedere gli spettri del protezionismo autarchico e della fame.

Nel seno del Fronte stesso il Partito socialista italiano benchè avesse lanciato la formula «un forte Partito socialista all'avanguardia del Fronte» non seppe tradurla negli atti. I temi propri del socialismo non hanno avuto rilievo nel Paese. La Direzione è apparsa legata più a preoccupazioni organizzative che a motivi politici ed il giornale ufficiale del Partito ha mancato al suo compito.

Esso ha lanciato parole d'ordine mentre occorreva una sistematica azione di orientamento e di obiettiva spiegazione dei fatti.

I temi della neutralità, della pace, della cooperazione della classe operaia internazionale, della lotta di classe contro il duplice pericolo del nazionalismo economico e delle rivendicazioni egoistiche di categoria, sono apparsi oscurati nel giornale del partito in un rigido formulario schematico.

I grandi temi delle riforme agraria, industriale, fiscale sono rimasti senza sviluppo. Per tutto ciò il Partito nel Fronte ed il Fronte stesso non ha potuto risolvere il problema fondamentale dell'alleanza degli operai, dei contadini e dei ceti medi.

Il fallimento del Fronte sul piano elettorale non esime il socialismo italiano dal perseguire una lotta unitaria della classe lavoratrice e del movimento democratico. Sia ben chiaro che non pensiamo adagiarci nell'opportunismo e nell'abbandono al nostro dovere di socialisti cui la situazione nazionale ed internazionale impone di riprendere il ruolo di partito di classe della classe lavoratrice.

Il compito dei socialisti resta quello di salvare attraverso la propria azione lo schieramento democratico per tenere aperta nella democrazia la strada della rinascita e della pace. Ma questo compito non si risolve continuando ad insistere su schemi astratti, su formule senza vita, che condannano più all'isolamento delle forze di sinistra che non alla loro unità.

Essa si raggiunge attraverso concrete forme di solidarietà operante contro la minaccia clerico-reazionaria che avanza, contro ogni tentativo di spezzare la resistenza dei lavoratori con la violenza e con il paternalismo.

Il Partito socialista italiano si augura di trovare in questa lotta l'appoggio da parte delle correnti affini ed in particolare del Partito comunista al quale si sente legato dal «patto di unità d'azione» e dai vincoli fraterni di tante lotte combattute insieme.

* * *

L'azione si deve svolgere su questo piano: opposizione al Governo, difesa del tenore di vita dei lavoratori, politica meridionalista, difesa della pace.

1) L'opposizione al Governo dev'essere una opposizione intransigente contro il sistema politico e sociale democristiano che minaccia di trasformarsi in regime. Esso deve essere un'opposizione nella legalità repubblicana da svolgersi nel Parlamento, nel Paese, nella stampa e negli organi di massa mirante a smascherare le violenze, gli intrighi e le fatali contraddizioni a cui la classe dominante sarà costretta a ricorrere nell'impossibilità di risolvere i suoi problemi ed i problemi del Paese appunto nella legalità repubblicana.

Dovranno essere denunciate l'invadenza clericale, il soffocamento della libera cultura, lo sgretolamento della scuola pubblica, la politica economica di accaparramento, le alleanze che portano alla guerra.

2) Nella difesa del tenore di vita dei lavoratori prima arma deve essere il sindacato unitario. L'unità sindacale resta una intesa essenziale della classe lavoratrice da difendersi contro ogni tentativo di disgregazione effettuato dalla classe padronale. Ma deve essere una unità effettiva, che si basi su una politica di classe e non di categoria e che rompa il tentativo corporativo di addormentare con false protezioni e con vantaggi fittizi e transitori le categorie più forti e meglio organizzate per avere mano libera sui ceti lavoratori più deboli e in particolare sui contadini del Mezzogiorno. Accanto ai sindacati gli organi di massa. Consigli di gestione. Comitati della terra, debbono essere saldi baluardi contro la classe reazionaria, e dovranno esprimere le esigenze superiori di una economia razionale non guidata da criteri speculativi ma orientata alla produzione per il benessere e la pace.

Occorre reagire al tentativo in atto di spoliticizzare i sindacati riducendoli a meri organi burocratici e tecnici.

3) In questo quadro la difesa dei lavoratori del Mezzogiorno entra come interesse nazionale e non regionale. La democrazia si difende infatti con la redenzione delle classi popolari meridionali che non si ottiene con prediche meridionalistiche o con fallaci promesse di miliardi di lavori pubblici, ma solo con una armoniosa politica unitaria, operaia, industriale, agricola, al di sopra del vecchio gioco delle forze Nord-Sud sempre a danno dei contadini meridionali.

4) Sul piano internazionale obiettivo è la neutralità assoluta e il rifiuto di concludere alleanze o blocchi di qualsiasi genere. l'amicizia verso tutti i paesi, il ripudio di qualsiasi concezione economica autarchica e una vasta corrente di scambi con tutti i popoli, senza accettare rapporti esclusivi con una parte del mondo contro l'altra. Il piano Marshall è oggi una realtà che è inutile combattere o accettare nei principi. In questa realtà viviamo e dobbiamo lottare perchè gli interessi dei lavoratori non siano danneggiati e gli aiuti non si trasformino per noi in un permanente stato di inferiorità e di subordinazione politica e militare. Su questa linea politica il Partito socialista italiano sente di interpretare i bisogni più profondi del popolo e di soddisfare al suo dovere di partito socialista.

Ed è proprio intorno a questo problema di una politica socialista che debbono esaminarsi i rapporti con le altre forze che si richiamano al socialismo nell'Italia e nel mondo.

All'interno del nostro Paese il problema della unificazione di tutte le forze socialiste rimane aperto, ma può risolversi soltanto sulla base di una vera politica socialista quale noi auspichiamo.

Non è infatti concepibile una fusione realizzata con intese diplomatiche fra i vertici, fra chi accetta l'attuale sistema di governo ed è pronto a collaborarvi e gradisce l'inserimento dell'Italia nel Blocco occidentale, potenziale strumento di guerra, e chi come noi ritiene interesse di tutti i lavoratori l'opposizione profonda al sistema democristiano e la lotta contro ogni blocco in difesa della neutralità.

Nei confronti della Conferenza internazionale socialista il Partito socialista italiano delibera da parte sua di mantenere rapporti fraterni con essa e con tutti i partiti socialisti del mondo. Ma il Partito socialista italiano deve sostenere negli organismi internazionali che l'attività dimostratagli non può agevolare i compiti che esso si è assegnato conformemente alla sua tradizione di difesa della pace. Il Partito socialista italiano non pretende di intervenire nella politica interna dei singoli partiti socialisti così come ritiene che non si possa intervenire nella sua, ma ha ragione di esigere che ogni partito socialista lotti per la pace.

Già nel 1914 il P.S.I. si trovò isolato nella difesa della neutralità la storia gli ha dato ragione. Oggi come allora il P.S.I. tiene fede ai suoi ideali di pace e di solidarietà dei lavoratori al disopra delle frontiere, non contro l'Internazionale ma proprio per salvare le possibilità future della internazionale socialista.

Riunendosi a Genova nel suo 29° congresso dopo tante lotte, tante vittorie e tante sconfitte amministrate dalla esperienza in un duro esame di coscienza, il P.S.I. mentre riconferma il suo programma di trasformazione sociale con tale sempre in questa città nel 1892, riafferma nella sua struttura rinnovata nei suoi organi dirigenti, nella sua forza autonoma sente che è giunta l'ora della riscossa socialista.

Il popolo italiano attende la parola del socialismo.

Essa sia che si una alzata coraggiosa, fermamente democratica e libera del Partito socialista alzata a difesa supremata di lavoratori e di pace per l'Italia e per il mondo. I socialisti non mancheranno a questa attesa.

**È stato eletto Segretario nazionale del Partito *ALBERTO IACOMETTI*, dottore in scienze agrarie, nato nel Novarese 46 anni fa. Egli ha dato al movimento socialista, fino dal 1924, intensa attività in Italia e all'estero, con gli scritti, con la propaganda e con l'azione clandestina che gli ha procurato persecuzioni e carcere. È preparatissimo a reggere le sorti del Partito.**

**Nel prossimo numero illustreremo tutte le deliberazioni prese dalla Direzione Centrale per potenziare il Partito nel campo nazionale e internazionale.**

## Al lavoro

Il Congresso è finito. I mercifici che attendevano in anticamera sono rimasti delusi. I discorsi commemorativi già stilati sono stati messi nel cestino della carta straccia, ed i corvi scornati se ne sono ritornati ai loro nidi.

Quanti piani più o meno strategici studiati, quante speranzelle accarezzate, ma una sola cosa dimenticavano nelle loro fantasticanti elucubrazioni, dimenticavano di non avere mai assimilato niente di socialismo e di conseguenza non potevano conoscerne la forza.

Il Partito socialista, forte di una fede temprata da un cinquantennio di battaglie combattute per la classe lavoratrice, non ha bisogno di Soloni e di Catoni più o meno interessati, ha posta la sua bandiera nelle mani ideali dei suoi martiri e negli esempi luminosi dei suoi maestri marcia verso l'avvenire!

E come una quercia, che ha le radici nei cuori di fitte schiere di diseredati, di masse di sfruttati, sfida tutte le tempeste, abbandonando i suoi rami secchi al loro infelice destino.

Ed ora, compagni, a raccolta! I lavoratori ci guardano, guardano a questo nostro Partito con la speranza e la fiducia di trovare in noi i continuatori di coloro, che hanno combattuto tutte quelle battaglie che hanno portato le masse lavoratrici, da serve della gleba a liberi cittadini.

Lavoriamo compagni, e se l'onore di appartenere al Partito di Andrea Costa, Turati, Matteotti ecc. ci riempie d'orgoglio, l'onere del loro esempio ci sproni a non deludere le speranze di chi soffre! Noi dobbiamo portare fra i popoli la parola di fratellanza, di bontà, di rettitudine, investendoci noi stessi di questi requisiti e solo così potremo aspirare di essere gli artefici di una nuova società.

Una luce ci guida, gli esempi ci insegnano, la fede ci sostiene, al lavoro compagni, al lavoro per il socialismo!

**Gl. Ba.**

**Il prossimo numero de "La Lotta" uscirà il *25 Luglio*.**

# LA NUOVA DIREZIONE

## del Partito Socialista

*La nuova Direzione del P.S.I. eletta al Congresso di Genova è così composta:*

**Adinolfi Pietro, Barbano Felice, Borghese Gian Guido, Carli-Ballola Renato, Dugoni Eugenio, Fabbricotti Andrea, Fiorentino Giosuè, Fua Vittorio, Jacometti Alberto, Lombardi Riccardo, Lombroso Cesare, Lupis Giuseppe, Manno Nicola, Matteotti Carlo, Nitti Fausto, Palaia Nicola, Pellanco Ugo, Perrotti Nicola, Pieraccini Giovanni, Pierantoni Gavino, Santi Fernando.**

**N. B.** *La nuova Direzione è omogenea, cioè è composta di elementi che aderiscono tutti alla mozione "Riscossa Socialista", ed è omogenea perchè nelle riunioni indette per la formazione della Direzione non si è potuto raggiungere un accordo tra le parti.*

*La nuova Direzione è stata approvata con 243.355 voti mentre la mozione "Riscossa Socialista" si aveva riportato 225.609*

# IL CONGRESSO DI GENOVA

Queste nostre impressioni sul Congresso di Genova furono dettate il 3 luglio, cioè subito dopo la conclusione del Congresso stesso. Le pubblichiamo solo oggi perchè il numero scorso de *La Lotta* venne impaginato il 1° Luglio.

*E' per noi motivo di soddisfazione l'esito del Congresso*

*Chiudemmo un nostro precedente articolo con queste parole: «Se a Genova prevarrà la tendenza di sinistra si avrà la scissione; se prevarrà la tendenza di destra si avrà la scissione; se prevarrà la tendenza cosiddetta di centro, sarà salva la unità organica del Partito».*

*E così è stato, perchè la forte maggioranza dei congressisti, non ostante (come dire?) la scarsa coerenza politica del buon Sandro Pertini, si è polarizzata sulla mozione* Riscossa Socialista, *battezzata mozione di centro.*

*Noi, qui in Imola, volammo un ordine del giorno prima che uscissero le mozioni congressuali. L'ordine del giorno risultò poi in armonia perfetta con la mozione centrista.*

*E centrismo volò il nostro rappresentante a Genova, contribuendo alla vittoria, secondo noi, del buon senso e della saggezza.*

*Unica e sola preoccupazione per noi fu sempre ed è questa:* SALVARE LA UNITA' DEL PARTITO, *e un'altra:* AVVICENDARE GLI UOMINI ALLA DIREZIONE CENTRALE E PERIFERICA, *perchè il potere logora e crea delle incrostazioni personalistiche che possono far commettere errori e ingiustizie; e un'altra:* CORREGGERE GLI ERRORI. *E' per noi l'errore grave fu il Fronte, da cui è discesa la sconfitta del P. S. I. E' logico quindi che un socialista si preoccupi* PRIMA *del suo Partito e POI di quello degli altri.*

*Ma intendiamoci.*

*Nel numero scorso facemmo una critica serrata non tanto al Fronte in sè e per sè quanto al suo cattivo funzionamento, cattivo funzionamento dovuto alla originaria sua struttura.*

*Sappiamo che in ciò qualcuno ha visto la fine del mondo, non capendo o non volendo capire la ragione profonda del nostro articolo, che non è sadismo o distruzione, bensì il desiderio di correggere una* TATTICA CONTINGENTE *che tutti hanno criticato e che pochi hanno avuto il coraggio di sconfessare.*

*E' bene invece che si sappia che il Fronte ha dato scarsi risultati non solo per quelle tali ponze esterne (che dopo tutto più o meno ci sono sempre state) ma per ragioni di impostazione, di funzionamento e forse di fretta.*

*E allora noi diciamo:* O RINNOVARSI O PERIRE.

*E' possibile creare un Fronte che sia veramente lo schieramento ardito, organico, fattivo di* TUTTE *le forze della sana democrazia, schieramento in cui non vi sia predominanza di nessuno, ma parità di tutti in un programma ben concepito e bene attuato?*

*Se ciò è possibile, rinnoviamo il Fronte su queste* EFFETTIVE *basi di forza e di propulsione*

*Se non è possibile, cioè se il Fronte deve rimanere un organo di avvicinamento e di collegamento solo tra le forze socialiste e comuniste, allora, come abbiamo altre volte affermato, il Fronte è un inutile doppione, perchè vi è già il Patto di unità d'azione, A CUI INTENDIAMO DI RIMANERE FEDELI NELLA STESSA MISURA CHE VI RIMARRANNO FEDELI I COMPAGNI COMUNISTI. PERCHE' SIAMO PREOCCUPATI DI MANTENERE L'UNITA' DELLA CLASSE LAVORATRICE, la quale unità deve trovare i suoi presupposti nel campo politico per trasferirsi poi nel campo sindacale, che è il più importante.*

*Ecco con chiarezza il nostro pensiero sul punto più controverso.*

*Per tutto il resto ci siamo trovati in accordo coi punti programmatici contenuti nella mozione che è prevalsa al Congresso, la quale riproduciamo integralmente perchè rimanga scritta agli atti come programma d'azione da oggi in avanti.*

*Un'ultima dichiarazione: per noi, che potremmo chiamarci i vincitori del Congresso,* NON VI SARA' QUESTIONE DI TENDENZE. *Chiederemo soltanto quel minimo di disciplina per andar d'accordo, e su tale piattaforma chiunque dovrà fare sacrificio di una parte del suo pensiero, tenendo ben chiaro nella mente che si deve* SALVARE IL SOCIALISMO CONTRO TUTTE LE DEVIAZIONI.

*Salvare il Socialismo vuol dire lasciare la porta aperta alla civiltà e alla giustizia sociale.*

**SILVIO ALVISI**

## Attenzione!

**Col numero di oggi 11 luglio, *La Lotta* costerà 15 lire, invece di 12. Crediamo che l'aumento non rovinerà le finanze di nessuno (un quarto di sigaretta; un ottavo di un bicchier di vino!).**

**Poi dal numero di oggi fino a tutto agosto il giornale uscirà ogni 15 giorni, e precisamente:**

**— il 25 luglio**
**— il 8 agosto**
**— il 22 agosto.**

**E perchè?**

**Ci vuol poco a capirla: scarsità di nasigeno. Colpa dei compagni che hanno fatto languire la sottoscrizione, trascurati gli abbonamenti e trascurata la divulgazione del giornale.**

**E se i compagni non rimediteranno in tempo, si dovrà ricorrere a provvedimenti anche più draconiani.**

**Avviso a chi tocca! Noi ci mettiamo la nostra settimana'a disinteressata fatica. Gli altri, oltre mettercì ogni tanto un po' di critica e talvolta anche di malicenza, impegnino pure qualche lira.**

**Basta un bicchier di vino in meno alla settimana od anche solo al mese.**

**Forza, compagni e simpatizzanti! Abbiamo scritto in America, ma ci hanno risposto che non ci mandano un becco di un quattrino perchè ci intestardiamo ad essere... fusionisti!**

**Bando agli scherzi! Cari compagni di città e del circondario, fuori qualche lirette; altrimenti il giornale'o muore.**

***LA REDAZIONE***

# Giornale Internazionale della Cooperazione

*Domenica scorsa, in occasione della ricorrenza della festa annuale della Cooperazione, la mattina, l'avv. Enrico Piazzi, membro del Comitato Provinciale della Federazione delle Cooperative di Bologna, tenne, nel Teatro della Casa del Popolo, una dotta conferenza alla presenza di numerosi cooperatori imolesi.*

*Con facile parola l'oratore rifece la storia della cooperazione dal 1850 ad oggi in Italia e fuori, dimostrò il lavoro gigantesco di ricostruzione e di riorganizzazione compiuto nel campo cooperativo da dopo la liberazione ad oggi e l'apporto a tempo di primato portato dalla regione emiliana, illustrò le finalità economiche, sociali e mutualistiche delle varie branche della cooperazione, le quali si debbono sentire fra loro collegate, e collegate pure con le organizzazioni sindacali: chiarì come la politica dei cooperatori debba essere, non una politica di partito, ma una politica di classe; incitò a difendere lo spirito cooperativistico specie fra i giovani per formare i quadri di domani, chiamò esortando tutti, uomini e donne, a credere e a creare negli altri la coscienza della necessità della cooperazione che attenuando il capitale al lavoro, abolendo ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il discorso, pieno di alti ammaestramenti, lo alla fine commosso da un lungo e meritato applauso.*

*Non prendendomi impegno di dividere, nei prossimi numeri, le prezzi cooperativistiche intenzioni di una manifestazione pubblicazione tutte dell'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale della Cooperazione.*

*Nel pomeriggio alle Acque Minerali accorse molta folla chiamata da parecchie attrattive turistiche, gastronomiche e sportive, che ebbero esito soddisfacente. La buona organizzazione ed ogni mezzo hanno aperto stoppa delle cooperative trovarono, nuove del Magnifico di Consumo, sempre presente in primo piano ogni qualvolta si tratti di propagandare le idee cooperativistiche.*

# Adunanza della Sezione

**Sabato, 10 c. m., alle ore 21, avrà luogo l'adunanza della Sezione Socialista d'Imola per udire la**

**Relazione sul Congresso Nazionale di Genova**

Nessuno manchi.

CRONACA SINDACALE

# SCIOPERO NAZIONALE DEL 2 LUGLIO

In preparazione dello sciopero nazionale del 2 Luglio, una numerosa rappresentanza di tutte le categorie interessate ha partecipato al Consiglio Generale delle Leghe della Camera del Lavoro di Imola e Provincia che si è tenuto lunedì 28 Giugno.

Al martedì successivo una riunione di Comitati Lega e di Commissioni Interne ha avuto luogo nella nostra Casa del Popolo dove il Segretario della Camera del Lavoro ha fatto un rapporto sulle intese e sull'importanza dello sciopero.

Il mercoledì ha avuto luogo un assemblea generale dei dipendenti della «Clabes».

## Il comizio

Alla Camera del Lavoro nelle prime ore del pomeriggio si vedevano vi era grande animazione. Metallmeccanici, muratori, ecc. hanno organizzato le squadre per il controllo del rispetto delle disposizioni sindacali.

Verso le ore 18 nei luoghi precedentemente indicati, a senso edenti i lavoratori delle varie categorie in sciopero che hanno poi raggiunto la Piazza Cadutti per la Libertà preceduti dalla bandiera delle Leghe.

Al Comizio presiedeva da Mariano della Commissione Esecutiva, hanno parlato il Segretario della C. d. L. e Onorevole Bonazza.

Le cause che hanno portato allo sciopero sono state ampiamente illustrate dagli oratori ed in particolare modo dal vecchio sindacalista Cadovini Bonazza il quale ha sottolineato con efficacia la predata arrogantemente dei ceti privilegiati ed ha condannato come sovvenzionamento e indirizzare le interferenze del Governo nella vertenza sindacale.

Entrambi gli oratori hanno fatto appello all'unità delle forze lavoratrici come la massima garanzia di successo nelle lotte in corso e in quelle avvenire.

### È stato infine presentato ed approvato il seguente ordine del giorno

I lavoratori dell'industria di Imola, riuniti a Pubblico comizio il 2 Luglio 1948,

protestano contro l'arrogantezza della Confindustria che rifiuta sistematicamente di riconoscere le più elementari esigenze dei lavoratori,

denunciano al Paese la politica antiproletaria e anti-nazionale dei ceti reazionari preoccupati solo di salvaguardare i loro privilegi di casta e di classe,

chiedono al Governo ed in particolare al Ministro dell'Interno che siano emanate disposizioni affinchè la polizia si astenga

# Gita a Rimini

***Domenica 11 corrente si effettuerà una gita a Rimini per trasportare i familiari dei bambini ospiti della Colonia "A. Muri"...***

***La partenza avverrà alle ore 6 dalla sede del Partito - Via Cavour, 53.***

***I biglietti sono in distribuzione presso la Segreteria del Partito.***

***La gita verrà ripetuta domenica 18 corrente.***

[illegible] ai due compagni dette vertenze sindacali e agitarne gli accidenti [illegible] dei due lavoratori, [illegible] dei lavoratori [illegible] ai sindacati [illegible] e operare [illegible] unitaria.

[illegible] la loro piena volontà di partecipare a battaglia [illegible] fini al raggiungimento degli obiettivi fissati.

## Un incontro col Direttore Generale della "Cogne"

La Segretaria della Camera del Lavoro comunica:

La settimana scorsa, approfittando della venuta ad Imola del Direttore Generale della S. A. «Cogne», Signor Dott. De La Pierre, la Segreteria della Camera del Lavoro ha chiesto ed ottenuto un incontro durante il quale sono stati esposti al dirigente la Società la situazione ed i bisogni dei metalmeccanici disoccupati e già dipendenti della «Cogne». I rappresentanti la organizzazione sindacale hanno inoltre illustrato ai Dirigenti che la Stabilimento di Imola sviluppi la sua attività e possa rassicurare quella metà dopera che ancora vive nuovamente il disoccupata. E stata fatta presente quanto sia stata e sia fortuita non e generale l'atteggiamento di tutti i enti statali per la vita dello Stabilimento e quale il dato l'indecisione degli opera, dell'organizzazione sindacale e di tutte le Autorità quando — a parere di tutti meritto — è stata rattivata dalla minaccia di compiuto «Cogne».

Si è ribadita la richiesta dell'adozione della settimana lavorativa di 40 ore come mezzo per diminuire la grave disoccupazione.

Il Signor De La Pierre, dopo avere espresso con calore il suo compiacimento per l'attività esplicata dalle maestranze dello Stabilimento di Imola — dopo fatto anche dal Presidente nella recente riunione del Consiglio di Amministrazione — ha assicurato che il mantenimento e l'ampliamento della attività produttiva dello Stabilimento di Imola è una delle preoccupazioni più costanti. Per non vedendo accennate a problemi ed a piani determinati, ha rimarcato dalla delegazione che il suo interessamento è fattivo e concreto.

Le rappresentanza della C. d. L. ha preso atto delle dichiarazioni del Dott. De La Pierre ed ha intanto precisato al più presto possibile conoscenza a piani di incremento dello stabilimento di Imola, sottolineando ancora che il premio «attaccamento dato alle produttività ed al suo continuo miglioramento, anche al fattore efficace e disciplinato delle maestranze di Imola» dalla sua le rappresentanza del Presidente in un documento ufficiale, sia quello di pretenzione sempre più lo stabilimento stesso.

## Solidarietà operaia

Ancora oggi dopo la fine dello sciopero dei trasportati del Bolognese subito dalla sciopero ingiustiga degli operai con l'unità di spazzine l'efficacia dei lavoratori si fa sentire la solidarietà dei trasportati del bacino bolognese che per 10 giorni si sono spiegati nelle commissioni di agitazione, di sorveglianza e hanno affrontato il poderoso e la Celere.

Circa 100 di essi sono ancora oggi nelle carceri senza garantito che scioperò e loro carica una accusa specifica e ad essi particolarmente va la solidarietà di tutti i lavoratori.

In un primo elenco i trasportati Imolesi hanno raccolto L. 17.000 per le famiglie degli arrestati.

### RINGRAZIAMENTO

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Vedove-Orfani-Reduci, ringrazia vivamente la C. d. L. e in particolare il sig. Edo Cavalli per il continua interessamento che ha avuto e che ha per la pratica Associazione inviandole 70 buoni in modo che il nostro organizzatore potranno assicurare a questa buona ritirarsi pasta, zucchero, farina e fagioli. Il Comitato ha assicurato scrupolosamente i casi più bisognosi.

Inoltre ringrazia il sig. Comunale Emilio Ignazio il quale ripiende continuamente ai molto bisogni. Il Comitato Direttivo

## Sindacato Magistrale - Imola

### Ringraziamento

Chiudendosi il corso di aggiornamento per vigilatrici di colonie approvato dal Ministero della P. I., il Sindacato Magistrale d'Imola, che ne curò l'organizzazione, ringrazia vivamente i Docenti, i quali, con disinteresse e spirito di abnegazione, prestarono la loro opera per mettere in grado le giovani maestre di esercitare l'importante funzione educativa e assistenziale.

Oltre ai Signori Dott. Mario Massaron, Dott. Carlo Pasini, Dott. Umberto Jarach, Prof. Cammillo Fraboroni Cappelli, Prof. Dominico Dall'Olmo, Prof.ssa Maria Bighini, Prof.ssa Gaia Ketenggani Guidotti, M.o Antonio Pinto, il Sindacato Magistrale vuole esprimere la sua riconoscenza al Prof. Luigi Orsini che, delegato dal Provveditore agli Studi, presiedeva ai lavori della Commissione degli esami finali.

## Ancora sull'arbitrio governativo contro i lavoratori dell'I.N.A.M.L.

Siamo lieti di pubblicare l'articolo che un compagno ci ha inviato perché chiarisce esattamente il problema [illegible] del Governo [illegible] personale dell'I.N.A.M.L.

La Gazzetta Ufficiale del 14-6-48 n. 135 pubblica il Decreto Legislativo del 14-6-48 n. 559, col quale vengono dati pieni poteri al Presidente dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattie di procedere al riassetto dell'Istituto stesso ha con la soppressione di Uffici centrali e con riduzione superflua, procedendo al licenziamento di personale esuberante e qualitativamente non idoneo inoltre in virtù di tale Decreto, tutto il personale dell'Ente, che comunque rientrerà in esubero viene posto nella posizione di «provvisorio».

Tali poteri conferiti al Presidente hanno quindi carattere [illegible] di fare tutta quella [illegible] che ritiene opportuna [illegible] di personale esuberante e qualitativamente non idoneo inoltre in virtù di tale Decreto, tutto il personale dell'Ente, che comunque rientrerà in esubero viene posto nella posizione di «provvisorio».

Tali poteri conferiti al Presidente hanno quindi carattere